



LUNADORA

## ENRICA BORGHİ E MATTEO DI GIOVANNI X LUNADORA VENERDÌ 4 NOVEMBRE LUNGODORA NAPOLI ILLUMINA TORINO

La brillante avventura di **LUNADORA** termina **venerdì 4 novembre** tra le luci: quella della Luna che si riflette nella Dora (gibbosa crescente, visibile all'84%), e quella delle **opere d'arte di due artisti**. La prima, **Enrica Borghi**, ridà nuova vita, bellezza e forma alle plastiche destinate alla discarica e all'oblio, in questo caso trasformandole in splendenti **moduli luminosi**. Il secondo, **Matteo Di Giovanni**, fotografo, usa la luce per catturare e imprimere immagini, per rendere visibili anime di paesaggi e luoghi.

Dopo i tre partecipati appuntamenti di **LUNADORA PARK** e una programmazione intensa e costante che da un anno anima il quartiere Aurora sul tratto di Lungo Dora Napoli, si chiude, restando aperta e propositiva, la scommessa nata da progettualità ed entusiasmi del bando ToNite della Città di Torino, una solida e virtuosa collaborazione tra **isole aps, Locanda sul Fiume, Fondazione di Comunità di Porta Palazzo, Associazione Pigmenti e Asilo Bianco APS**. Si è trattato di un grande progetto corale e inclusivo per promuovere arte e cultura, reti tra enti, legami tra cittadini con un unico e fondante scopo, quello di **avere cura del benessere di un'intera comunità**.

Personaggio caleidoscopico, **Enrica Borghi** crea un universo eterogeneo che si anima e prende vita da materiali che la nostra società rifiuta e getta via. La sua ricerca artistica, pionieristica, è incentrata fin dagli anni Novanta sulla dicotomia **scarto/valore**. Per LUNADORA ha creato **mosaici colorati** fatti di geometrie, trame e disegni ricavati da fondi di bottiglia. Opere in grado di cristallizzare in bellezza l'anima del nostro vivere quotidiano. Un progetto che nasce da un'idea generativa e di comunità, un lavoro inclusivo con un forte ruolo sociale per la cittadinanza: alcune delle opere esposte sono state create proprio durante i workshop organizzati durante l'anno nell'ambito di Lunadora. I moduli luminosi sono **dodici, tessere musive** che vanno a integrarsi e dialogare sui balconi della facciata del **palazzo di Lungo Dora Napoli 18b**, ospitati e accuditi dai suoi abitanti. Come scrive la curatrice, **Olga Gambari**, "l'installazione di Borghi si pone come un monumento pubblico orizzontale e condiviso, nonostante la sua forma svetti verso il cielo. Ogni elemento è accolto e acceso singolarmente sul balcone di un appartamento. Si accende solo per volontà di tutti e a tutti appartiene. Anche a coloro che passeranno per strada e da lontano ne vedranno la luce e il colore, come un disegno nel buio della notte. Un ricamo di bellezza e di comunità".

La **mostra fotografica** di **Matteo Di Giovanni** presentata negli spazi di **isole** e a cura di **Ivan Catalano** è una trilogia: **I wish the world was even | Blue Bar | I had to shed my skin**. Quella di Di Giovanni è una ricerca visiva ma anche filosofica sul paesaggio inteso come luogo

naturale e antropizzato, approdata alla scelta del libro fotografico come mezzo espressivo privilegiato. Il finissage è l'occasione per l'artista di presentare il suo ultimo libro **I had to shed my skin**. Un racconto visivo sull'Abruzzo, terra dove è nato, un progetto sul tema dell'identità che approfondisce le complesse tematiche legate all'idea di homeland e roots, terra natia e radici. Riflette l'autore: "Qual è la tua patria quando non hai radici? Quando sei semplicemente nato in un luogo che chiami casa, ma con cui non hai nulla a che vedere. Non lo senti tuo. Puoi solo cercare degli indizi. Prendere piccoli pezzi dei luoghi in cui hai vissuto – dei tuoi ricordi – cercando di farli funzionare insieme".

Per tutti, l'appuntamento è **davanti ai locali di isole in Lungo Dora Napoli, 18b, a Torino**.

**Alle 18:30, finissage della mostra fotografica di Matteo Di Giovanni** con presentazione dell'ultimo photobook dell'autore, **I had to shed my skin**, in dialogo con il curatore **Ivan Catalano**.

**Alle 19:30**, con il crepuscolo, **accensione dell'installazione di Enrica Borghi**, segue **talk tra l'artista e la curatrice Olga Gambari**.

**isole** si propone di rendere visibili e fruibili le ricerche fotografiche attuali sul paesaggio contemporaneo con una particolare attenzione verso la forma libro e le sue modalità di produzione. Ha curato la realizzazione di mostre personali e di presentazioni di fotolibri dedicate a sguardi maturi, rigorosi e lirici come quelli di Luigi Ghirri, Vittore Fossati e Cesare Ballardini, ma anche esposto i risultati di nuove ricerche come quelle di Mattia Ferretti e Lorenzo Casali. Da quando l'associazione è nata nel 2016, ospita presentazioni, seminari e laboratori dedicati al libro nelle sue declinazioni tecniche, artigianali, artistiche e sperimentali. Nel 2017 è stata riconosciuta dal Mibact per la ricerca svolta in ambito fotografico ed è inserita nel portale di Fotografia Italia. Come in un libro abitato, poeti, musicisti e performer ampliano il suo arcipelago di anime di carta e luce che si incontrano e incantano in riva a un fiume di città.

**LUNADORA** è coinvolgimento pieno e diffuso degli abitanti del quartiere, una nuova storia di partecipazione attraverso l'apporto del bello e la diffusione della cultura anche oltre il tramonto. Un angolo di Aurora che si mostra nella sua interezza ed eterogeneità, dove ogni persona e collettività coinvolte possono sentirsi libere di esprimersi offrendo il loro apporto con spontaneità e fiducia. Il suo obiettivo è rendere tangibile l'immagine di "posto sicuro" del tratto di Lungo Dora Napoli sul lato est del ponte Domenico Carpanini attraverso la promozione di attività culturali, ricreative e formative che favoriscano la valorizzazione del territorio, coinvolgendo abitanti, famiglie, ragazz\* e bambin\* nell'ottica – a lungo termine – di rafforzare la dimensione della fiducia e il senso di appartenenza alla comunità.

**LUNADORA** è un progetto realizzato nell'ambito di **ToNite**, cofinanziato dal programma **UIA - Urban Innovative Actions** nell'ambito del **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale**, con il contributo della **Città di Torino**.

Per restare aggiornati e informati su tutti gli eventi di Lunadora: [facebook.com/lunadora.torino](https://www.facebook.com/lunadora.torino) | [instagram.com/lunadora.torino](https://www.instagram.com/lunadora.torino)

## **GLI ARTISTI**

**Enrica Borghi** vive e lavora sulle colline del Lago d'Orta. Si diploma in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano, nel 1989. È insegnante di Tecniche e Tecnologie dell'Arte Contemporanea presso l'Accademia di Belle Arti ACME di Novara e di Materie Plastiche presso il Liceo Artistico "F. Casorati" di Romagnano (NO). Collabora con workshop e attività presso

l'Accademia di Belle Arti di Venezia. È fondatrice e presidente di Associazione Asilo Bianco. Tra le numerose personali ha esposto al Castello di Rivoli, alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna, al MAMAC di Nizza, al Musée des Beaux-Arts di Bordeaux e all'Estorick Collection di Londra, ricordiamo inoltre l'installazione "Luci d'Artista" a Torino, presente dal 1998 con "Palle di Neve". Artista poliedrica, eclettica e molto originale, dalla cifra stilistica inconfondibile, Enrica Borghi lavora soprattutto con i materiali di scarto, ridando vita e bellezza a oggetti destinati a essere gettati nei rifiuti. Nella sua indagine ha un ruolo di rilievo l'universo femminile, da lei esplorato come immaginario estetico ma anche nelle pratiche e nelle ritualità. Le sue opere sono frutto di processi "alchemici" capaci di trasformare i rifiuti in oggetti nuovamente seducenti.

**Matteo Di Giovanni** nasce a Pescara nel 1980. Dal 2000 si trasferisce a Roma per studiare e intraprendere le prime esperienze lavorative nel mondo della fotografia. Si laurea in Filosofia all'Università La Sapienza di Roma con una tesi sull'antropologia filosofica di Günther Anders. Si trasferisce a Londra dove inizia a lavorare come fotografo per diverse riviste e ma anche come assistente per vari fotografi, tra cui Jeff Lipsky e Simon Roberts, che influenzano molto il suo modo di intendere e percepire la fotografia. Dal 2010 studia Fotografia presso la Westminster University di Londra, sotto la guida di Max Houghton e David Company, dove ottiene un MA con un progetto sull'identità nazionale bosniaca a 20 anni dall'inizio della guerra dei Balcani. Grazie soprattutto a David Company cresce il suo interesse nei confronti della fotografia autoriale e del libro fotografico come mezzo espressivo principale. Proprio mentre si trova in Bosnia a lavorare sulla tesi, resta coinvolto in un incidente, che cambia totalmente la sua percezione dello spazio. Nel 2012 riesce comunque a completare i suoi studi a Londra e, dopo un lungo periodo riabilitativo, decide di trasferirsi definitivamente a Milano nel 2014. Da quel momento, la sua attenzione si sposta su progetti personali a lungo termine legati al paesaggio, alla sua percezione, all'interazione tra uomo e spazio e al viaggio come esperienza gnoseologica. È autore di due libri monografici, "I wish the world was even" (2019) e "Blue Bar" (2020), entrambi pubblicati da Artphilein Editions. Il primo ha come oggetto principale l'analisi del limite nelle sue numerose sfaccettature, mentre il secondo ha come tema l'incertezza e lo spaesamento utilizzando l'area del Delta del Po come metafora. "Blue Bar" è il suo primo lavoro pubblicato sul territorio italiano. Da anni sta lavorando in Abruzzo, terra dove è nato, a un progetto sul tema dell'identità, approfondendo le complesse tematiche legate all'idea di homeland e roots. Nel 2022 è diventato un libro, "I had to shed my skin". Insieme ai primi due, forma una "loose trilogy" che verrà esposta per la prima volta alla Robert Morat Galerie di Berlino nella primavera del 2023 con il titolo "True Places Never Are".

